

Chiamparino: nella mia Compagnia nessuno spazio per i poteri forti

> SOTTO LA MOLE PRIMA INTERVISTA AL NEOPRESIDENTE: «LA CARTA DELLE FONDAZIONI CI DARÀ PIÙ FORZA CONTRO L'INGERENZA DELLA POLITICA»



Laveva messo subito in chiaro, fin dalla sua elezione per acclamazione al vertice della Compagnia di San Paolo al posto di Angelo Benassia, lo scorso 7 maggio: «Questa nomina non è finalizzata a costruire un trampolino per la mia carriera politica».

I prossimi saranno mesi importanti per le Fondazioni ex bancarie, molte delle quali vedranno il rinnovo delle cariche apicali. E agli occhi degli osservatori più attenti, proprio quella di Chiamparino ha segnato la svolta. Non a caso dopo l'insediamento l'ex primo cittadino di Torino si è chiuso in un ragionato silenzio. Prima di prendere posizione su argomenti delicati, si vuole preparare per bene, fanno tutt'ora sapere dai suoi uffici. Un silenzio a cui però ha voluto fare un'eccezione dopo il lancio del Mani-

festò di *Vita* (vedi articolo sotto) per ragionare sulle conseguenze che avrà la Carta delle Fondazioni sulla vita di questi enti.

«I principi di terzietà, autonomia e indipendenza sanciti dalla norma, dalla giurisprudenza e spesso indicati anche negli Statuti delle fondazioni di origine bancaria, come la Compagnia di San Paolo, ne ispirano da sempre l'azione quotidiana. Bene fa la Carta dell'Acri (l'ente che associa le fondazioni di origine bancaria, ndr.) a rafforzare ulteriormente questi principi dall'ingerenza della politica. Analogamente occorre fare nei

confronti di tutti gli altri poteri forti, che pur a volte meno visibili, sono ugualmente presenti in un territorio».

Chiamparino non solo parla apertamente di «ingerenza della politica» e «poteri forti», ma si dice anche «particolarmente favorevole al freezing in uscita, perché il rischio che si possa considerare la funzione di vertice in una fondazione come una rampa di decollo

per la propria carriera politica o amministrativa potrebbe essere reale e lesiva dell'interesse della comunità». Un concetto rafforzato dalla convinzione che - e a maggior ragione in questo momento di crisi - «le fondazioni non devono pensare né di essere appendici, né di sostituirsi agli enti pubblici con cui devono rapportarsi invece in una logica di sussidiarietà e complementarietà».

125mln

Le erogazioni della Compagnia di San Paolo destinate nel 2011. Il 35% a sostegno di politiche sociali

«La Compagnia si è da sempre ispirata a questo principio, impegnandosi ad applicarlo a ogni livello di azione nei programmi, nelle metodologie e nell'operatività quotidiana», conclude Chiamparino sottolineando come «la Carta Acri ha il merito di dare nuova forza a principi già adottati nel modus operandi di molte fondazioni di origine bancaria, tra cui la nostra». [S.A.]

